



Tratto dell'ex S.S. 114 che conduce al santuario di Artemide (articolo p. 2)

l'altra città

Numero 46, gennaio-aprile 2013

Mensile di cultura e società su Siracusa e dintorni. Edito dall'Associazione culturale "Curitiba, la città possibile". Registrazione Tribunale di Siracusa n. 14 del 24/08/2007. Direttore responsabile: Luciana Bedogni. E-mail: laltracitta2007@teletu.it, laltracitta2007@libero.it. Tipografia Grafica Saturnia - Siracusa

TELEFONO, QUANTO CI COSTI!

In tempi di revisione dei costi, tagliare le spese inutili dovrebbe essere una priorità. L'analisi degli sprechi inizia dalle spese telefoniche del Comune di Siracusa

Un milione e 178 mila euro, due miliardi e 282 milioni delle vecchie lire. E' il costo sostenuto dal Comune di Siracusa nel 2011 per pagare le utenze telefoniche. Una spesa astronomica, incredibile, apparentemente ingiustificata. La prima domanda a cui abbiamo cercato di dare risposta è la seguente: il costo sostenuto dall'amministrazione comunale di Siracusa è allineato con quello di altri comuni delle stesse dimensioni e caratteristiche, oppure ci troviamo di fronte all'ennesimo caso di spreco di denaro pubblico? Un dubbio per nulla peregrino poiché sulle spese telefoniche e sulla necessità di tagli anche drastici a questa voce di costo si stanno concentrando molte amministrazioni pubbliche. L'ex ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, Filippo Patroni Griffi, nel giugno del 2012, aveva diffuso una circolare con l'obiettivo di introdurre alcune regole finalizzate proprio alla riduzione dei costi per la telefonia. "L'amministrazione pubblica è come la nostra casa, ricordava il ministro nella circolare, dobbiamo sempre più tagliare le spese inutili, quelle superflue, quelle evitabili. A cominciare da quelle che appaiono piccole. La spending review è anche questo: una rivoluzione del buonsenso".

Ispirati da questo monito ci siamo messi al lavoro per raccogliere dati da confrontare con i risultati di Siracusa. Una ricerca che non ha riscosso grande successo poiché, tra i diversi comuni interpellati, con caratteristiche assimilabili a quelle del capoluogo aretuseo, solo quello di Ravenna ci ha fornito un elenco dettagliato dei costi delle utenze sostenuti nel 2011, elenco che si è rivelato utilissimo per chiarire tanti dubbi.

Ravenna, città della Romagna patrimonio dell'umanità, con i suoi 154 mila residenti, 30 mila in più rispetto a Siracusa, nel 2011 ha pagato 687 mila euro di spese telefoniche, quasi 500 mila in meno di Siracusa. Un dato che fa riflettere sulle differenze, talvolta scandalose, esistenti tra un'amministrazione e l'altra nella gestione della cosa pubblica. Da tempo si parla della necessità di applicare i costi standard per contenere i fabbisogni di spesa delle amministrazioni regionali e locali e superare il criterio della spesa storica. Criterio che ha visto lievitare in modo incontrollato i costi di funzionamento della macchina pubblica.

Un esempio pratico di cosa significa criterio di spesa storica? Eccolo! Le previsioni del Comune di Siracusa per le spese telefoniche del 2012 sono volate a un milione e 296 mila euro (*Bilancio di previsione, esercizio 2012, piano esecutivo di gestione, 6 giugno 2012*), 118 mila euro in più rispetto al 2011.

Questo significa che ogni anno le spese aumentano automaticamente sulla base degli incrementi degli anni precedenti. Non si va a vedere se una spesa è giustificata o meno, se è necessario agire sui comportamenti delle persone per ridurre gli sprechi, oppure introdurre nuove regole per limitare i costi. Ora pensate a questo metodo applicato a tutte le uscite di bilancio.

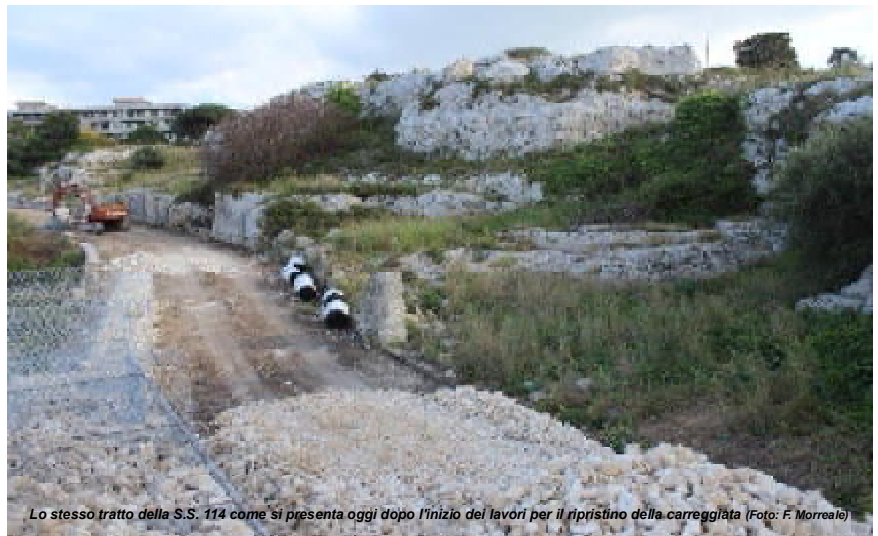
Ma proviamo ad entrare nel merito. Siracusa sostiene mediamente, per gran parte degli uffici, spese per le utenze telefoniche superiori a quelle di Ravenna in una percentuale che va dal 20 al 550%. Vi proponiamo il confronto su due servizi che rendicontano gli importi più elevati: gli uffici giudiziari e la polizia municipale. Una legge del 1941 impone ai Comuni in cui ha sede un tribunale di farsi carico delle spese degli immobili destinati agli uffici giudiziari, costi che solo in parte sono rimborsati dallo Stato. Il tribunale di Siracusa nel 2011 ha ac-

cumulato bollette telefoniche per 284 mila euro, quello di Ravenna per 46 mila euro. I vigili urbani della città romagnola alla fine dello stesso anno registravano una spesa di circa 45 mila euro contro gli 86 mila euro circa del comando di Siracusa.

E' accettabile qualsiasi obiezione al confronto proposto, sia nel metodo che nel contenuto. I risultati dovrebbero però fare riflettere. Se esistono così grandi differenze tra un comune e l'altro qualche ragione che spieghi tutto questo ci sarà.

Quale è dunque il problema? Che il comune di Ravenna è stato più attento nel sottoscrivere tariffe convenienti? Che la minore efficienza dei servizi al sud richiede un maggiore necessità di usare il telefono per sollecitare, ricordare e informare? Che i dipendenti del Comune di Siracusa hanno il brutto vizio di fare lunghe telefonate private, dal fisso o dal cellulare dell'ufficio? Sicuramente le ragioni di questi costi eccessivi sono complesse, ma non si può continuare a fare finta di nulla. I cittadini hanno il diritto di pretendere che i loro soldi non siano sprecati, e di chiedere che chi governa la città offra servizi di qualità al minor costo possibile, prendendo spunto da chi in questo si è dimostrato più virtuoso.

I.b.



Lo stesso tratto della S.S. 114 come si presenta oggi dopo l'inizio dei lavori per il ripristino della carreggiata (Foto: F. Morreale)

IL VIADOTTO DELLE RESPONSABILITÀ

La storia di un viadotto a rischio inagibilità da oltre dieci anni e di un'emergenza scoperta casualmente da un consigliere del quartiere Tiche

A Siracusa può accadere anche questo. Che ad accorgersi che il viadotto che collega la zona industriale alla parte alta della città rischia di crollare da un momento all'altro sia un solerte consigliere di quartiere, Fabio Fazzina.

La notizia apparsa sulla stampa, allarma il Commissario straordinario di Siracusa, Alessandro Giacchetti, che riunisce in fretta e furia le parti in causa: il Comune, il Genio civile, la Soprintendenza, l'ANAS, la Polizia stradale e la Protezione civile regionale. Non ci vorrà molto per capire che le preoccupazioni del consigliere erano fondate. Vengono immediatamente adottati alcuni provvedimenti restrittivi per il transito delle automobili e dei camion, in attesa che il traffico possa essere parzialmente deviato su un tratto della vecchia strada statale 114 che fiancheggia il viadotto in questione.

L'ex strada statale, che dovrà essere ripristinata, risale al primo dopoguerra e lambisce un'importante area archeologica dove si trova l'unico santuario semirupesco risalente al V secolo a.C. dedicato ad Artemide. Nel sito, scoperto nel 1900 da Paolo Orsi, sono conservate anche le rovine di un acquedotto di età greca ed alcune grotte di epoca bizantina. Provate ora a mettervi nei panni di un cittadino e chiedetevi cosa dovrebbe pensare di fronte a questa vicenda. Ad accorgersi casualmente che un viadotto è pericolante non è l'autorità pubblica incaricata del controllo e della manutenzione dell'opera, ma un privato cittadino. Eppure, quando circa dieci anni prima l'ANAS aveva ceduto il viadotto alla Provincia regionale di Siracusa aveva segnalato alcuni problemi di agibilità della struttura. La competenza sul viadotto non è rimasta a lungo alla Provincia ed è passata dopo poco al Comune di Siracusa.

Che cosa sia accaduto nel mentre è una questione che dovrebbe essere chiarita. Perché qualcuno avrà pure la responsabilità di non avere controllato lo stato dell'opera, né eseguito i necessari lavori di manutenzione per conservarla in sicurezza.

Malgrado siano passati due mesi dalla denuncia di Fazzina nessuno ha sollevato problemi di responsabilità. Nessuno ha denunciato il danno economico conseguente a questo caso di incuria. Perché il conto che si presenterà sarà indubbiamente salato. Di certo dovranno essere spesi 150 mila euro per ripristinare i 200 metri della ex strada statale. Una previsione ottimistica perché si sta intervenendo su un tratto di strada costruito cinquanta anni fa, che dovrà quindi essere adattato alle esigenze del traffico attuale. Occorrerà poi aggiungere i costi per la perizia affidata ad un luminare dell'Università di Catania che dovrà indicare come risolvere



Area archeologica con il santuario di Artemide

l'emergenza. Infine, occorrerà qualche milione di euro per rendere agibile, o addirittura ricostruire, l'opera pubblica lasciata andare colpevolmente alla malora.

Che ne sarà poi dell'area archeologica che, con la realizzazione del viadotto, era stata miracolosamente salvata? Nessuno è in grado di assicurare che le vibrazioni del traffico dirottato sulla vecchia statale non provocheranno danni alle grotte. Se questo dovesse accadere chi risponderà delle conseguenze di questa decisione?

Va detto che quando si determinano le condizioni perché vi siano rischi per la pubblica incolumità e per la sicurezza dei cittadini i giochi sono fatti. E' ormai troppo tardi: i criteri di valutazione e decisione cambiano. La Soprintendenza ha infatti autorizzato l'esecuzione dei lavori ed è possibile che non avesse alternative.

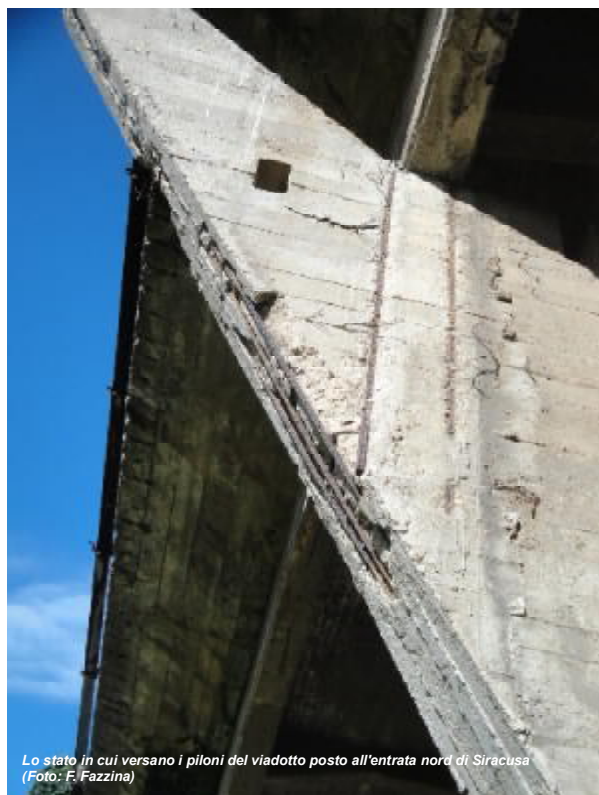
Malgrado il Comune di Siracusa abbia assicurato che, appena sarà risolto il problema del viadotto, l'area occupata dalla vecchia strada statale tornerà nelle stesse condizioni di prima, nessuno è disposto a scommettere un centesimo che le cose andranno veramente così. Le casse vuote del



Area archeologica dove sono conservate le grotte di epoca bizantina

Comune e il patto di stabilità sono un'assicurazione sul fatto che alla fine non se ne farà nulla.

Nel frattempo, Fabio Fazzina, consigliere di quartiere nelle liste del PD, si è trovato in una situazione a dir poco paradossale. In tanti, infatti, "non hanno apprezzato" il suo gesto di responsabilità. La sua denuncia ha fatto emergere inadempimenti nei controlli e nella manutenzione, ha imposto interventi straordinari in un periodo di magra per le casse del Comune. Proprio non ci voleva! Ha indispettito anche alcuni cittadini del suo quartiere perché gli interventi sul viadotto probabilmente sottrarranno risorse destinate ad altre opere, sulle quali in tanti facevano già affidamento. Chissà se al solerte consigliere è mai venuto il dubbio: "Mannaggia, fossi stato zitto!!!". Stia tranquillo, Fabio Fazzina, tra un po' questa vicenda non la ricorderà più nessuno. A meno che qualcuno non decida di rivolgersi alla giustizia amministrativa per chiedere conto di tutto, delle responsabilità e dei danni erariali.



Lo stato in cui versano i piloni del viadotto posto all'entrata nord di Siracusa (Foto: F. Fazzina)

ANDARSENE PER SOGNARE IL RITORNO

Andrea ha 28 anni, si è laureato a scienze politiche a Bologna. Ora vive a Roma dove collabora con il Messaggero, ma prima o poi pensa di tornare.

Tra i numerosi ragazzi che se ne vanno da Siracusa, c'è chi si allontana per studiare, formarsi e acquisire competenze.

Alcuni inseguono un lavoro.

Qualcuno se ne va irritato con la propria terra come ci si allontana da un partner dopo un tradimento. Molti hanno voglia di evadere da una realtà statica e da una miopia culturale pensando che altrove li aspetta una vita ricca di stimoli. Tanti se ne vanno perché finiscono gli esami di maturità e davanti ad un fuoco in spiaggia si sogna l'indipendenza. Io ho fatto le valigie dieci anni fa per inseguire i miei sogni. "Ti consiglio di provare a realizzare i tuoi sogni, anche quelli che ti sembrano irraggiungibili" mi aveva detto mio padre.

Non ero costretto a scappare, non avevo la valigia di cartone. Con la tensione costante tra il desiderio di autonomia ed il rimorso dettato dal portare le mie energie altrove ho riempito un trolley ed uno zaino.

Volevo studiare scienze politiche a Bologna. Le aspettative crescevano mentre riempivo gli scompartimenti della ormai defunta Freccia del Sud. Sedici ore di treno ed ero nella città dei miei sogni. Mi sono bastati pochi giorni per capire che quella libertà inesauribile tanto sognata si era velocemente persa tra una bolletta da pagare, una spesa al supermercato, una lezione all'università, un lavoro in un'agenzia di catering o dietro il bancone di un bar. Durante gli anni universitari non riuscivo a tagliare il cordone ombelicale con la mia città. Ho deciso quindi di mettere a disposizione della mia terra ciò che avevo imparato a fare. In quel periodo con alcuni amici abbiamo organizzato il primo sito internet d'informazione su Siracusa. Quel portale aveva fatto convergere tante persone diverse che sfruttando quel mezzo mettevano le proprie competenze al servizio della città d'Archimede. Capii tangibilmente che non ero solo. L'Italia era piena di ragazzi orgogliosi per le loro nuove vite e desiderosi di mettere in



RitaExpress: un treno per tornare a votare

pratica ciò che avevano appreso lungo la strada. Il 2006 fu un anno incredibile.

Rita Borsellino decise di candidarsi. Abbiamo regalato a quella causa il RitaExpress, un treno che portava a votare oltre 1000 persone provenienti da diverse città d'Italia. Vedere migliaia di emigrati siciliani sudare vendendo cannoli a Bologna, pane e pannelle a Firenze, organizzando feste a Milano, concerti a Napoli, dibattiti a Venezia è stata un'esperienza profonda. Quel treno per la Sicilia aveva un valore oltremodo simbolico. "Non torniamo per votare ma votiamo per tornare" era lo slogan. Successivamente abbiamo costruito Itaca. Attraverso un campeggio con dibattiti, concerti, momenti di confronto e discussione avevamo

ricreato Itaca, il simbolo omerico dell'avventura e del desiderio di tornare a casa. Volevamo ricordare la nostra presenza alla nostra terra. Nel frattempo con un piede in Sicilia e l'altro a Bologna ho finito l'università. Sono diventato un sociologo. Poi sono partito ancora. Il mio sogno mi aveva nuovamente rapito. Sono andato a vivere a Roma. Un master in giornalismo e via nel mondo del lavoro. O per meglio dire, nel mondo degli stage. Adesso collaboro con il Messaggero, mi occupo di cronaca giudiziaria per un'importante testata giornalistica e lo faccio nella capitale d'Italia. Ancora una volta volevo mettere a disposizione di Siracusa il mio lavoro.

Ciò che faccio è fare emergere il fango e l'inchiesta sulla procura di Siracusa per conto di La Repubblica ne fece emergere parecchio. Spero abbia dato un contributo alla mia città.

Da pochi mesi con alcuni amici abbiamo fondato la cooperativa Memento, un'azienda che si occupa di produrre e realizzare documentari. È stato sempre il legame con la mia terra a far nascere la passione per la nostra opera prima. Attualmente stiamo realizzando un progetto sulla vita di Mauro Rostagno, sociologo e giornalista ucciso a Lenzi di Valderice. Anche Mauro come molti giovani era partito dalla sua città ed inseguiva dei sogni. Per un ragazzo che ha la fortuna di avere una famiglia che lo sostiene, andarsene significa formarsi, crescere, plasmarsi, adattarsi, diventare grande, tagliare e ricostruire i rapporti, fare esperienze che ti cambiano a livello cromosomico. Andarsene e acquisire competenze per me significa in qualche modo assicurarmi il biglietto di ritorno. Lo scrittore Chuck Palahniuk ha scritto «Il motivo principale per cui la gente se ne va dai paesini di provincia è perché così poi può sognare di tornarci. È il motivo per cui ci resta è per sognare di andarsene». Per me è un po' così.

Andrea Ossino



2006: si torna per votare Rita Borsellino presidente

PIAZZA CUELLA RIMESSA A NUOVO

Quella della piazza di fronte allo stadio comunale è la storia esemplare di un incontro amorevole tra cittadini e luoghi della città in cui vivono

Piazza Luigi Leone Cuella è una sorta di belvedere che si affaccia sull'entrata dello stadio cittadino, il "Nicola de Simone". La piazza e lo stadio, due spazi connotati stilisticamente, pensati e realizzati durante il periodo fascista. Ci eravamo abituati a vedere la piazza, le gradinate, la sua fontana piena di cartacce e di rifiuti, Ecco invece la sorpresa: come ormai accade sempre più spesso anche in altre parti della città, alcuni cittadini hanno deciso di smettere di lamentarsi e si sono rimboccati le maniche. Hanno preso sacchi, guanti e scope e sono passati dalle parole ai fatti.

"Abbiamo pulito piazza Cuella per riqualificare il quartiere Borgata. Facciamo appello al 'senso civico comune'. Manteniamola pulita!!!" Con questa frase scritta su un cartello collocato proprio sotto la scultura della fontana gli aderenti all'Associazione Siracusa lavoro, arte e cultura ricordano ai passanti che un'altra piazza è possibile, che il senso civico non è stato del tutto smarrito e che ognuno può fare la sua parte per mantenere pulita la città.

Riqualificare, valorizzare non è una faccenda che riguarda solo gli uffici tecnici del Comune, o l'azienda che si occupa della pulizia degli spazi pubblici. E' soprattutto un affare nostro.



Piazza Luigi Leone Cuella ripulita

EX CARCERE BORBONICO USA E GETTA

Aperto al pubblico durante le giornate FAI, scelto come set cinematografico di diversi film, nessuno però si è mai preoccupato di pulirlo e bonificarlo



Immagine di un locale dell'ex carcere borbonico (Foto: D. Menecola)

E' il 21 ottobre 2012. A Siracusa si svolge la prima giornata di Faimarathon, evento nazionale di raccolta fondi a sostegno della campagna "Ricordati di salvare l'Italia". L'ex carcere borbonico è una delle sette tappe dell'itinerario di scoperta dei luoghi del periodo borbonico a Siracusa. L'ex carcere, edificio ottocentesco di stile neoclassico, progettato dall'architetto Luigi Spagna, è inaugurato nel 1835 e rimane in funzione fino al 1991, anno in cui i carcerati sono trasferiti nella nuova sede di Cavadonna. Si tratta di un edificio unico nel suo genere, di grande interesse storico ed architettonico, riproposto ai visitatori anche in occasione della Giornata Fai di primavera del marzo scorso. Malgrado tutto ciò lo spettacolo che si è presentato ai visitatori ha dell'incredibile. L'immagine che proponiamo accanto al testo riprende la condizione in cui si trova uno dei locali a piano terra dell'edificio. Accanto a rifiuti di ogni genere, calcinacci, residui di carotaggi, c'è persino la carogna di un animale mummificato. L'edificio, oltre a far parte dei siti scelti per le giornate del FAI, è spesso utilizzato come set cinematografico per fiction e film. Anche per questo è inaccettabile che nessuno si sia preoccupato di pulire e bonificare l'edificio rendendolo sicuro e "visitabile".

QUEL SUPERMERCATO CHE NESSUNO VUOLE

Manifesti formato sei per tre per convincere i commercianti ad acquisire spazi nel nuovo centro commerciale Fiera del Sud, senza grande successo

E' ormai in dirittura di arrivo il centro commerciale di viale Epipoli, in costruzione nell'area dell'ex Fiera del Sud, l'ennesima struttura di vendita realizzata in provincia di Siracusa. Edificato su un'area sottoposta a vincolo, dove nel tempo si erano aggiunte costruzioni abusive poi sanate grazie ad uno dei tanti condoni edilizi che si sono succeduti negli ultimi decenni, il centro commerciale è oggetto di un contenzioso amministrativo tra la società Open Land, proprietaria del terreno, il Comune di Siracusa e le associazioni ambientaliste. La costruzione del nuovo centro commerciale solleva un tema di grande attualità, quello dei limiti da imporre al consumo del territorio, ma suscita anche una riflessione sulla qualità della classe imprenditoriale siracusana. Quasi tutte le strutture di vendita di grandi dimensioni scontano gli effetti della crisi: basta osservare la desolazione del centro commerciale "I papiri", dove gran parte dei negozi della galleria commerciale è sfitta, oppure il deserto del faraonico outlet di Belvedere. Le grandi catene sono sempre meno interessate ad acquistare nuove strutture di vendita, piuttosto cercano di disfarsi di quelle che hanno già. Perciò non si comprende la perseveranza con cui gli imprenditori locali costruiscono nuove aree di vendita che, oltre a consumare territorio e fornire servizi e strutture di cui la città non ha bisogno, non hanno alcuna speranza di avere successo.



13/02/2013 11:58

Nell'immagine l'entrata del cantiere del centro commerciale "Fiera del Sud"